

I piani di Gallia e Costamagna per dare ossigeno alle imprese

PRECISATA NEL NUOVO PIANO INDUSTRIALE LA STRATEGIA D'INTERVENTO: RILEVATE QUOTE DI SOCIETÀ, CON VARI STRUMENTI, IN OGNI FASE DELLA VITA DELL'IMPRESA, DA STARTUP A GRANDE GRUPPO. CON LA POSSIBILITÀ DI PASSARE DA UNA SEZIONE ALL'ALTRA

Di Snam rete gas la Cdp possiede da anni il 30%. Ora nello stesso gruppo Eni, oltre alla capogruppo (25%) si aggiunge Saipem (12,5%)

Eugenio Occorsio

Passa attraverso la riorganizzazione dei suoi fondi "storici" più popolari - Fondo strategico italiano, Fondo italiano d'investimento, F2i Infrastrutture - la linea più visibile di discontinuità fra la gestione Costamagna-Gallia della Cdp e la precedente. Il primo a essere riorganizzato è stato il Fondo strategico, che nell'assemblea del 31 marzo è stato ride denominato Cdp Equity, con la conferma della partecipazione del 20% di Bankitalia. La nuova società per ora eredita tutte le partecipazioni del Fondo strategico, ma in prospettiva terrà solo quelle di più lungo termine, ritenute di maggior interesse nazionale, e altre ne acquisirà sempre con una prospettiva di stabilità. La Cdp Equity terrà certamente le quote in Metroweb, Ansaldo Energia, Sia e nell'ultima arrivata Saipem, di cui ha rilevato il 12,5% nel novembre 2015 per 463 milioni firmando un patto parasociale che le assicura un ruolo nella governance (la società è quotata con il 57% di flottante), e partecipando con altri 439 milioni all'aumento di capitale.

Candidate al disinvestimento sono invece le società che fanno già parte di un gruppo separato (sempre rispondente a Cdp Equity), l'Fsi Investimenti, joint venture con il fondo kuwaitiano Kia che ha il 23%. Si tratta del 28% in Inalca (gruppo Cremonini), del 25% nella farmaceutica Kedrion Biopharma, del 17% in Trevi Costruzioni, del 49% in Valvitalia, del 23% in Rocco Forte Hotels. Incerto è il destino della

joint-venture paritaria IQ Made in Italy con il fondo sovrano del Qatar, creata nel 2013 con un investimento di 150 milioni ma mai decollata. A coordinare il tutto sarà il nuovo amministratore delegato Guido Rivolta, scuola McKinsey e poi Pirelli, in Cdp dal 2012 con il ruolo di direttore investimenti del Fsi (è omonimo dell'ex capo della comunicazione e per distinguerlo in azienda lo chiamano "l'ingegnere"), che sarà affiancato quale presidente da Leone Pattofatto, dal 2013 responsabile partecipazioni di Cdp, e precedenti esperienze in Credit Suisse, Morgan Stanley, Manufacturers Hanover.

La Cdp però non rinuncerà a investire in società di medie dimensioni, secondo i principi del piano industriale di intervenire nelle varie fasi del ciclo di vita delle imprese. L'importante è il potenziale di crescita con opportunità di sviluppo che appunto una ricapitalizzazione potrebbe aiutare. Allo stesso fondo Cdp Equity è stato affiancato un nuovo strumento, Fsi Sgr. È quest'ultimo un fondo di private equity che diventerà operativo da settembre e si

dedicherà a investimenti diretti in aziende in medie società promettenti. Sarà aperto a nuovi investitori: obiettivo della Cdp è scendere fino al 30% della partecipazione. Qui ritroviamo, quale ad, Maurizio Tamagnini, patron storico del Fondo strategico, banchiere d'investimento di formazione Merrill Lynch, certo ridimensionato ma in un ruolo in cui potrà ancora dire la sua.

Se il Fondo strategico era stato il primo fondo cui la Cdp assumeva quote di rilievo e assumeva responsabilità di gestione nelle singole società, F2i (Fondo italiano d'infrastrutture) è stato il primo veicolo d'investimento in assoluto del gruppo, nato nel 2007 e guidato fino all'anno scorso da un altro manager storico, Vito Gamberale. Ha all'attivo un bel pacchetto d'investimenti: quote in reti gas locali, nell'eolica Ale-

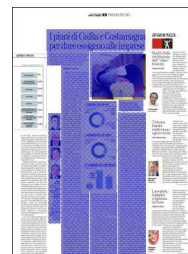
rian Clean Power, negli aeroporti di Milano, Napoli e Torino, nella Mediterranea Acque, e via dicendo. Era stata F2i a rilevare Metroweb, di cui ha tuttora il 56% mentre il 44% è di Cdp Equity.

È una Sgr che gestisce un primo fondo d'investimento mobiliare di tipo chiuso da 1,9 miliardi, e ora vuole valorizzare le potenzialità del secondo fondo che ha chiuso la raccolta di capitali nel luglio 2015 a quota 1,2 miliardi. Con l'occasione si vogliono razionalizzare le strategie d'investimento pur mantenendo il focus sulle infrastrutture. Il tutto, esaurito il ciclo di un altro manager storico del gruppo, Vito Gamberale, avverrà sotto la gestione di Renato Ravanelli, che a sua volta ha esperienze soprattutto nel settore energetico, da Aem a Edison. In F2i intanto sono entrati con quote del 6,7% ciascuno (investendo 120 milioni l'uno) i cinesi di Cic e il fondo pensioni coreano Npf.

Né la Cdp dimentica startup e le Pmi: ad esse, o meglio ai fondi di venture capital specializzati, è dedicato un altro strumento ancora, il Fondo italiano d'investimento. Cdp punta ad aumentare fino alla maggioranza la sua quota (oggi il 12,5%) di questa Sgr che gestisce cinque fondi mobiliari chiusi riservati, per un totale di oltre 1,7 miliardi, fra private equity (riservato alle aziende con fatturato tra i 10 e i 250 milioni), venture capital e private debt. Non è solo attraverso i fondi che avvengono gli interventi di Cdp (secondo il piano quinquennale approvato alla fine dell'anno scorso saranno pari a 160 miliardi più altri 105 provenienti da altri investitori istituzionali sia italiani che stranieri che si conta di attrarre), che resteranno concentrati in quattro settori: PA e infrastrutture, internazionalizzazione, imprese, real estate. Direttamente alla casamadre sono attribuite le partecipazioni puramente finanziarie come quella in Eni (vedere grafico in pagina), o il 35% in Poste deliberato a fine giugno che invece è il frutto di un'o-



Guido Rivolta, nominato ad di Cdp Equity (1); **Renato Ravanelli**, ad di F2i Sgr (3); **Maurizio Tamagnini**, storico ad del Fondo strategico italiano e ora nominato a capo operativo di Fsi Sgr (3); **Alessandro Decio** (4), neo amministratore delegato della Sace



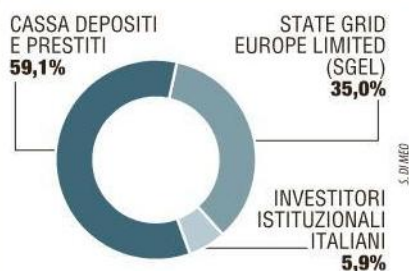
perazione diversa, di rafforzamento patrimoniale di Cdp da parte dell'azionista Tesoro ottenuto con il conferimento di azioni pari a 2,9 miliardi. In Cdp Reti (la subholding costituita nel 2012 per permettere l'ingresso con il 35% di State Grid Europe Limited) sono invece confluite le quote in Terna e Snam. Infine, di nuovo alla casamadre spetta la partecipazione diretta con il 44% ad AcciaItalia, la società creata con Arvedi e la Delfin (finanziaria della famiglia Del Vecchio) che sta partecipando alla competizione per l'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

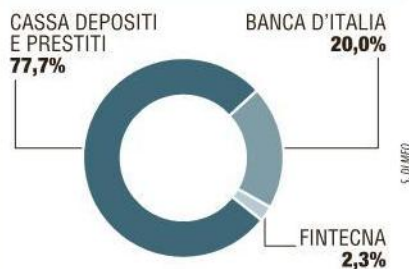


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'AZIONARIATO DI CDP RETI



L'AZIONARIATO DI CDP EQUITY



IL PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO

